

L'arcivescovo Forte: giusto che i laici siano protagonisti

«Messaggio positivo, l'importante è non caricarlo di valenze di opposizione a qualcuno»

L'intervista

CITTÀ DEL VATICANO «Vede, la famiglia è qualcosa di così importante e bello, per la società, che noi non la vogliamo proporre "contro" qualcuno ma al servizio di tutti...». L'arcivescovo e teologo Bruno Forte è stato confermato da papa Francesco come segretario speciale del Sinodo sulla famiglia che tornerà a riunirsi dal 5 al 25 ottobre. Martedì parteciperà alla presentazione in Vaticano dell'*Instrumentum laboris*, il testo che servirà come base alla discussione dei vescovi di tutto mondo.

Eccellenza, la manifestazione in piazza San Giovanni a Roma è stata molto diversa dal Family day del 2007, la Cei si è mantenuta defilata. All'assemblea generale del 18 maggio, Francesco disse ai vescovi italiani che i laici «non dovrebbero aver bisogno del vescovo-pilota o del

monsignore-pilota o di un input clericale». Dipende da questo?

«Francesco esprime una esigenza di maturità dei fedeli laici. È giusto che a sostenere la famiglia siano anzitutto coloro che ne fanno esperienza giorno per giorno, sposi, fidanzati, genitori, figli... Credo sia una prova bella di protagonismo e maturità».

E la Chiesa?

«La Chiesa sono tutti i battezzati, pastori e fedeli laici insieme. Come credenti non possiamo che condividere tutti il sostegno alla famiglia nell'insieme dei suoi valori. La famiglia porta con sé quattro dimensioni indispensabili: è una scuola di umanità, come diceva una bellissima espressione della dichiarazione conciliare *Gaudium et spes*; è un grembo di socialità, perché nella famiglia impariamo a entrare in relazione con gli altri, è grembo di vita ecclesiale e infine scuola di fede».

Ma non c'è il rischio che le manifestazioni di massa siano divisive, creino polemiche?

«Guardi, sinceramente non

ho potuto seguirne lo svolgimento però mi sembra che ci sia tutto il diritto di testimoniare il valore della famiglia. Mi pare un messaggio positivo che non va letto né contro qualcuno né come espressione di una parte. Non è che si dica: non bisogna garantire i diritti di altri. Si sostiene la famiglia nella sua identità originaria, non riconducibile ad altro...».

L'obiettivo immediato era il ddl sulle unioni civili. Qual è il discrimine, la soglia da non oltrepassare?

«Il discrimine è che la famiglia formata dal matrimonio tra uomo e donna e aperta alla procreazione è il valore fondante della vita sociale ed ecclesiale. Il compito di un pastore è di annunciare il Vangelo della famiglia, quello dei fedeli laici è di farlo testimoniandone la bellezza a partire dal vissuto. Tutto il resto, lo spirito polemico, non ci interessa. Se, come mi sembra, questa manifestazione ha avuto un tono propositivo, come non dividerne il messaggio?»

Che cosa va evitato, in que-

sti casi?

«L'importante è non caricarla di valenze di opposizione a qualcuno. Noi ci auguriamo che il Parlamento agisca in conformità alla Costituzione che all'articolo 29 afferma il valore insostituibile della famiglia formata da un uomo e una donna uniti in matrimonio e aperti alla procreazione e all'educazione dei figli ed eventualmente regoli altri diritti, senza per questo diminuire l'unicità e il valore prezioso della famiglia...».

Ricorre la polemica contro il gender. Non rischia di essere una ideologia simmetrica?

«L'ideologia casomai è quella del gender, il voler imporre come modello culturale che l'identità della persona si decida, senza tener conto della realtà inscritta nella carne. Questo non significa giudicare né tantomeno rifiutare le persone che vivono identità sessuali diverse o incerte. Ma dire che una unione che non è tra uomo e donna sia uguale alla famiglia, questo non fa bene a nessuno».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruoli

«Conferenza episcopale defilata? Francesco esprime una esigenza di maturità dei fedeli»

Chi è



● Bruno Forte, 65 anni, teologo, è arcivescovo di Chieti. È stato nominato da papa Francesco segretario speciale del Sinodo sulla famiglia. «Dare diritti agli omosessuali — ha detto recentemente — è un fatto di civiltà»



L'ideologia casomai è quella del gender il voler imporre come modello culturale che l'identità della persona si decida, senza tener conto della realtà inscritta nella carne

